

tendenza di chiarò che l'appaltatore non poteva essere escluso; dalla sentenza di detto Consiglio egli appellò alla Camera dei conti.

Il signor deputato Biancheri parlò d'un giudizio avvenuto alla Camera dei conti; ma se è avvenuto, del che non dubito, poichè il signor deputato l'asserisce, e avvenuto solo in questi giorni, perchè io scrissi il 22 gennaio al signor procuratore generale acciò m'informasse se la causa era decisa; seppi ora che era decisa, ma che non è ancora pubblicata la sentenza. Vede dunque il signor Biancheri che egli è meglio informato di me, ma che però la sentenza non è stata data che da pochi giorni.

Egli disse poi che si doveva procedere e non badare alla lite. Io non potrei dire a questo riguardo, se legalmente si potesse o no procedere; ma praticamente non si poteva, stante l'impotenza nell'appaltatore, il quale consta mancare dei mezzi necessari. Si avrebbe dovuto andare contro il signor, ma il signor ha promosso causa anch'esso. L'intendenza generale di Nizza, cui replicatamente mi rivolsi, nutrivà la speranza di venire ad un accomodamento; ma sgraziatamente queste speranze andarono fallite, giacchè l'impresario preferì di continuare la lite.

Ecco i motivi per cui il ponte sull'Argentina non ha potuto essere costruito.

Soggiungo poi, che se si fosse voluto obbligare ed appaltatore e signor a far procedere i lavori, non si sarebbe fatto altro che continuare la causa, perchè c'è questo d'essenziale che, cioè, essi dicono che il progetto non rappresenta esattamente tutti i lavori da farsi per la costruzione del ponte.

Se i lavori fossero stati avanzati, l'amministrazione forse si sarebbe determinata a far progredire l'opera in via economica; ma è egli prudente l'impegnare con tale sistema un'amministrazione nel caso di cui si tratta?

Io credo assolutamente, che finchè non sarà risolta la lite, non si potrà prendere una determinazione efficace e definitiva.

Quanto al ponte sulla Nerva, dove pare ancora che egli accusi l'amministrazione di aver tutto trascurato, io lo prego ad osservare, che per la costruzione di quel ponte, che importa 169 mila lire, è assolutamente necessario d'arginare un lungo tratto del torrente.

La spesa di questo arginamento, che al dire dello stesso deputato, è di grande utilità alle comunità limitrofe, perchè per esso si possono fare molti acquisti a vantaggio delle medesime, vuol essere fatto a spese delle comunità stesse, e si credeva infatti che le medesime avrebbero pagato la somma in cui potevano essere state rispettivamente quotate; ma le comunità essendosi rifiutate a pagare, quali sono dunque i fondi con cui si doveva far questo ponte?

Essi consistono nelle 25 mila lire, messe nel bilancio divisionale del 1849, epoca in cui si sperava che concorrendo i comuni, e ponendosi altri fondi dalla divisione negli anni successivi si avrebbe potuto raccogliere l'intera spesa occorrente.

È quindi meno giusto il dire che il Ministero avversi questa spesa, che cerchi di ritardarla, che sia indolentissimo; chè anzi vedendo che la divisione nel 1849 non aveva potuto assegnare che 25 mila lire, e trovando questa somma troppo piccola, anche per cominciare, diede 25 mila lire di sussidio per quel solo ponte.

(Il deputato Biancheri accenna di no.)

Ella mi dà una negativa che non sta; se s'informa presso l'intendenza generale della divisione, vedrà che si è dato un sussidio di 25 mila lire.

Dunque, io dico che la colpa non è più dell'amministra-

zione, se i comuni non vogliono far la parte di lavoro che loro spetta, se la divisione amministrativa non può assegnare di più. Dirò anzi che la divisione che assegnava 25 mila lire nell'anno 1849, vedendo appunto la poca probabilità di far intraprendere quest'opera, perchè i comuni rifiutavano, non assegnò alcun fondo ne' suoi bilanci del 1850 e del 1851.

Se la divisione avesse assegnati fondi, se i comuni avessero aderito a sottostare alla parte di spesa, che loro spettava, allora un altro sussidio si sarebbe forse accordato; ma ella non vorrà certamente che si accordi un sussidio, quando non ci è prospettiva di eseguire l'opera.

BIANCHERI. Non ci è approvazione del contratto; e non essendoci, come vuole che si dia esecuzione?...

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ma come vuole eseguire il contratto, se non ci sono fondi? Il ponte importa niente meno che 169 mila lire.

Quando dunque i comuni si rifiutano di pagare, e la divisione non ha potuto fare che un assegno di 25 mila lire, vede ella stessa, che in questo stato di cose, non conviene assegnare fondi nè pel 1850, nè pel 1851. Ella dice: dunque appaltate, dunque fate il contrario; ma prima bisogna che ci siano i fondi.

Quanto finalmente alla discesa di quel tronco di strada a Ventimiglia, io non mi occupo dell'accusa mossa che nulla si sia fatto per deferenza a qualche proprietà.

Io so che quella località è difficile, che si sono fatti studi e se ne fanno tuttora anche per i rispetti militari, ed io spero che presto si metteranno d'accordo gli ingegneri militari e gli ingegneri civili, e che sarà la linea quanto prima tracciata; ma non bisogna subito ricorrere a supposizioni indrette, a supposizioni che attribuiscono agli uomini incaricati di questo servizio delle intenzioni maligne, delle intenzioni fuori di ogni ragione, di ogni proposito.

Io non credo che gli uomini che sono stati incaricati siano uomini che rispettino il giardino delle monache o il portone dell'arcivescovo, e nemmeno che lo rispetterebbero, come suppose il signor Biancheri, a pregiudizio del ben pubblico.

Per quelli si vuol fare come per qualunque altra privata proprietà.

Conchiudo dunque col dire che fra poco spero che saranno compiuti i lavori, e che potrò proporre al Parlamento che la strada di Nizza sia dichiarata reale, come alcune altre, se così piacerà al Parlamento di decidere.

Domanderò pure che sia assegnata una somma speciale per venire fin da questo momento ai provvedimenti più necessari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta...

BIANCHERI. Io aveva domandata la parola, ma siccome vi erano altri che l'avevano pure domandata, si è perciò che io taceva, quindi parmi che si debba ancor continuare il dibattimento.

DE FORESTA. Domando la parola.

Signori, io appoggio le osservazioni dell'onorevole deputato Biancheri tendenti ad ottenere pronti provvedimenti dal Governo pel riattamento della strada del litorale da Genova a Nizza.

Io credo ugualmente che questa strada abbia tutti i caratteri per essere dichiarata strada reale, e che non possa ritardarsi questa declaratoria senza evidente ingiustizia.

Il signor ministro dei lavori pubblici ci ha detto che egli non è alieno dal riconoscere che realmente la strada da Genova a Nizza possa essere dichiarata strada reale, e ci faceva sperare fra pochi giorni la presentazione del progetto della Commissione incaricata di esaminare se questa e varie altre